LUGLIO - OTTOBRE 2007
RIVISTA SOCIALISTA FONDATA DA PIETRO NENNI

MONDOPERAIO

SENATO DELLA REPUBBLICA
- 4 SET. 2007
BIBLIOTECA
SALA CULTURA GENERALE

LUCIANO PELLICANI

LE RADICI PAGANE DELLA MODERNITÀ

VITTORIO STELLA

TRA FASCISMO E REPUBBLICA

ANTONIO LA SPINA

LE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE OGGI

ALESSANDRO CECI

INTELLIGENCE E DEMOCRAZIA

LORENZO SOCCI

TURCHIA: SCONTRO O ISLAMIZZAZIONE?

ARSLAN - FLORES - PECHEUX

IL GENOCIDIO DEL POPOLO ARMENO

ENRICO BOSELLI

L'APPRODO SICURO PER TUTTI I RIFORMISTI

GIOVANNI PIERACCINI

IL TEMPO STA SCADENDO

LEO SANSONE

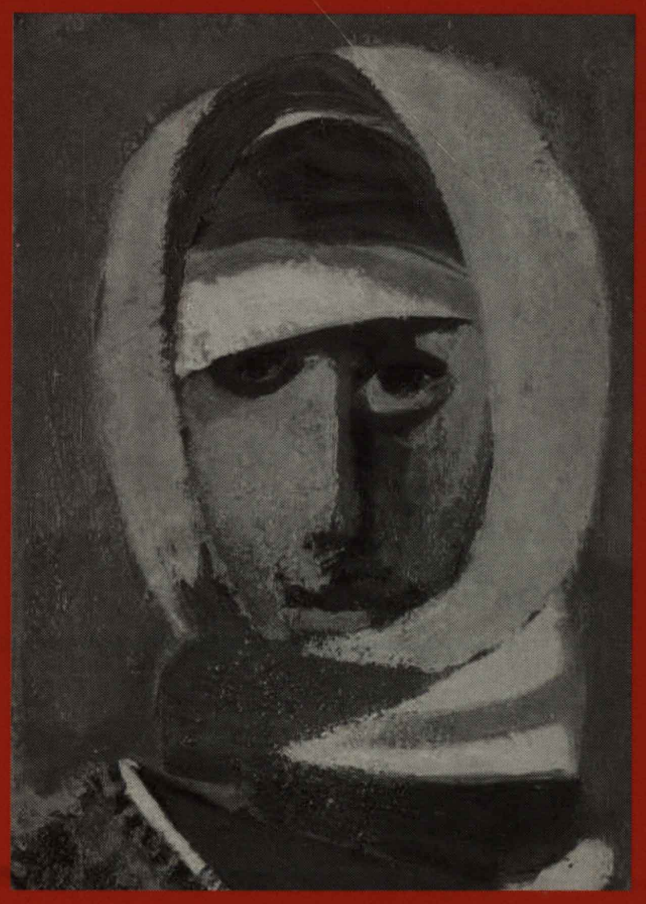
LA TERZA REPUBBLICA ALL'ORIZZONTE

MARCO LETO

GEORGE BUSH IL MILLENARISTA

UGO PAPI

QUALE POLITICA PER UNA CINA VICINA



NUMERO 4/5
€ 10,00

LUGLIO-OTTOBRE 2007 (NUOVA SERIE ANNO 12)
RIVISTA DEI SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI

Per. 1819.I

MONDOPERAIO

SALA CULTURA GENERALE

Direttore
Luciano Pellicani

Direttore responsabile
Carlo Correr

Organizzazione
Andrea Millefiorini

Comitato di redazione
Franco Albanese
Alberto Benzoni
Luciano Cafagna
Luca Cefisi
Antonio Ghirelli
Antonio Landolfi
Marco Leto
Cesare Milanese
Andrea Millefiorini
Alessandro Orsini
Vittorio Pagliaro
Mario Patrono
Luciano Vasconi
Paola Vasconi

Direzione, redazione, amministrazione, diffusione e pubblicità
00186 Roma
P.za S. Lorenzo in Lucina, 26
tel. 06.68307666
fax 06.6872218
mondoperaio@socialisti.org

Impaginazione
Lineagrafica • 00186 Roma
via delle Zoccolette, 25
linea.grafica@flashnet.it

© MondOperaio
Nuova Editrice
MondOperaio srl

Direttore editoriale
Luca Bertucci

Riproduzione vietata senza l'autorizzazione dell'editore. Il materiale ricevuto anche se non pubblicato non si restituisce.

Stampa
Litosud srl, industria grafica
via Tor Sapienza, 172
00155 Roma

Distribuzione per l'Italia
S.E.R. S r. l.
via Stadera, 76
80143 Napoli
Tel. 081.5845742/869

Ufficio abbonamenti
Roberto Rossi
Versamento
su c/c postale n. 87291001
Intestato a Nuova Editrice
MondOperaio srl
Aut. Trib. Roma
279/95 del 31/05/95
Sped. Abb. Post. comma 20
lett. B art. 2 L. 23/12/96
n. 662 Roma/Ferrovia

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 05-07-2007

EDITORIALE

L'approdo sicuro per tutti i riformisti / *Enrico Boselli / 2-5*

ATTUALITÀ POLITICA

La Terza Repubblica all'orizzonte / *Leo Sansone / 8-10*
Il tempo sta scadendo / *Giovanni Pieraccini / 11-17*
Il Partito democratico e la favola delle api / *Antonio Landolfi / 18-20*
Viaggio tra rifiuti e discariche del sistema Italia / *Dario Caprio / 21-26*
La Francia verso il presidenzialismo? / *Alberto Benzoni / 27-30*
George Bush il millenarista / *Marco Leto / 31-37*
Quale politica internazionale per una Cina vicina / *Ugo Papi / 38-42*
Turchia: scontro politico o rischio islamizzazione? / *Lorenzo Socci / 43-47*

DOSSIER: IL GENOCIDIO DEL POPOLO ARMENO

Alle radici delle pulizie etniche. Il genocidio degli armeni / *Emanuele Pecheux / 50-54*
Il genocidio dal ricordo al racconto / *Intervista ad Antonia Arslan / 55-60*
Dalla tragedia a una rinascita difficile e faticosa / *Intervista a Marcello Flores / 61-64*

SAGGI E DIBATTITI

Le radici pagane della modernità / *Luciano Pellicani / 66-78*
Mutanti e "redenti" tra fascismo e Repubblica / *Vittorio Stella / 79-91*
Le organizzazioni mafiose oggi / *Antonio La Spina / 92-104*
Intelligence e democrazia / *Alessandro Ceci / 105-125*

RASSEGNE

Rendite e innovazione: due facce della stessa medaglia / *Carmelo Cedrone / 128-131*
Conti a rischio: come uscirne / *Maurizio Mistri / 132-136*
"La Rovina antica" nel carteggio Ferrero-Rizzi / *Alfio Neri / 137-140*
Tamburrano di nuovo a difesa di Ignazio Silone / *Vittoriano Esposito / 141-144*
Mao Tse-tung peggio di Hitler e Stalin / *Luciano Vasconi / 145-146*

ENCICLOPEDIA

Fenomenologia / *Cesare Milanese / 147-151*

BANCARELLA

"Psiche" / *Alberto Biuso / 152-154*

www.mondoperaio.com

"PSICHE"

ALBERTO GIOVANNI BIUSO

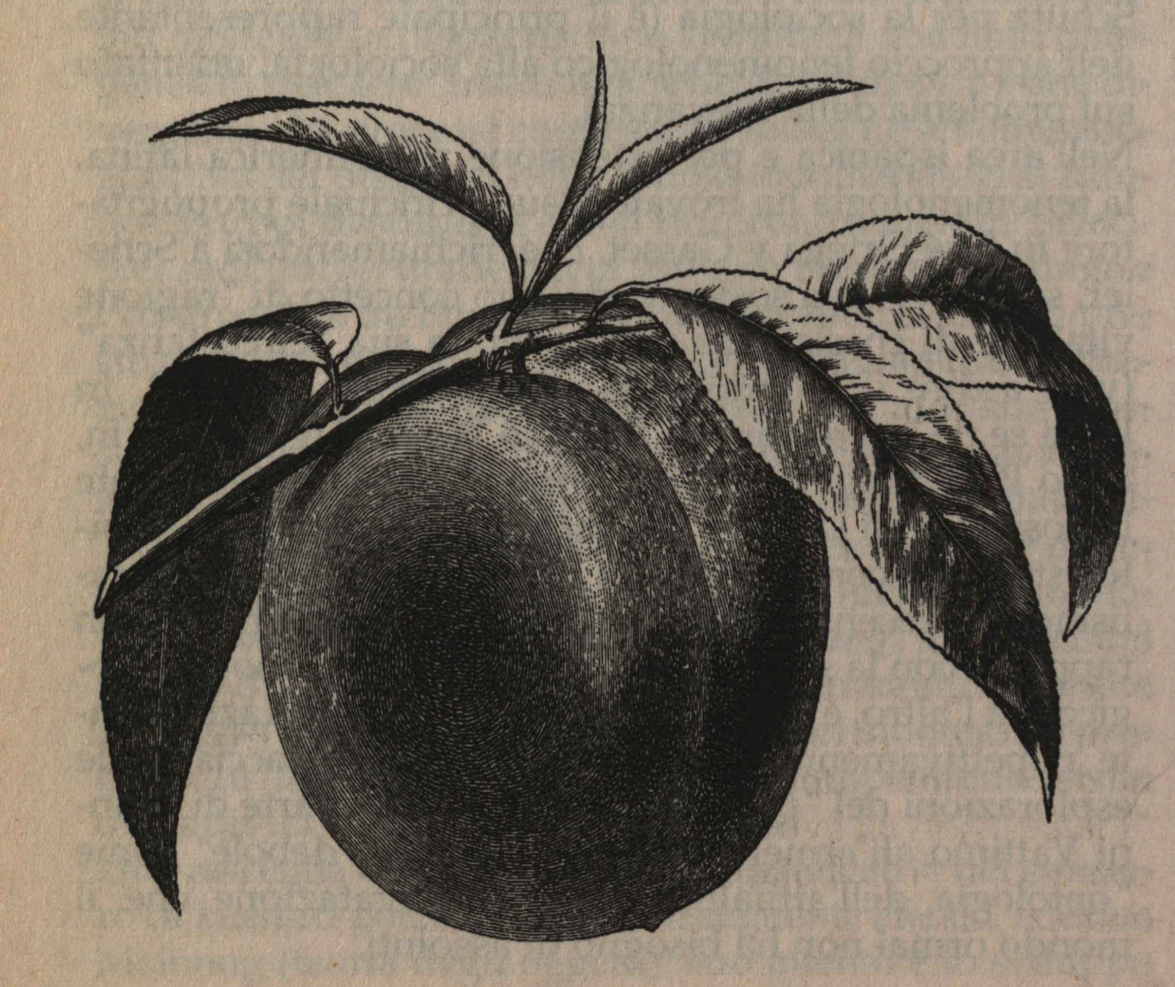
Il sottotitolo dell'*opus magnum* di Rohde (*Culto delle anime e fede nell'immortalità presso i Greci*), pubblicato nel 1894, ne descrive perfettamente il contenuto. E tuttavia in esso vige una tensione che tutto lo percorre: "Culto delle anime e fede nell'immortalità s'intrecciano sì, da ultimo, in singoli luoghi, ma partono da punti diversi e battono, per lo più, vie distinte", anche se poi tali vie convergono nel complesso rapporto che la Grecità intrattenne con l'invisibile.

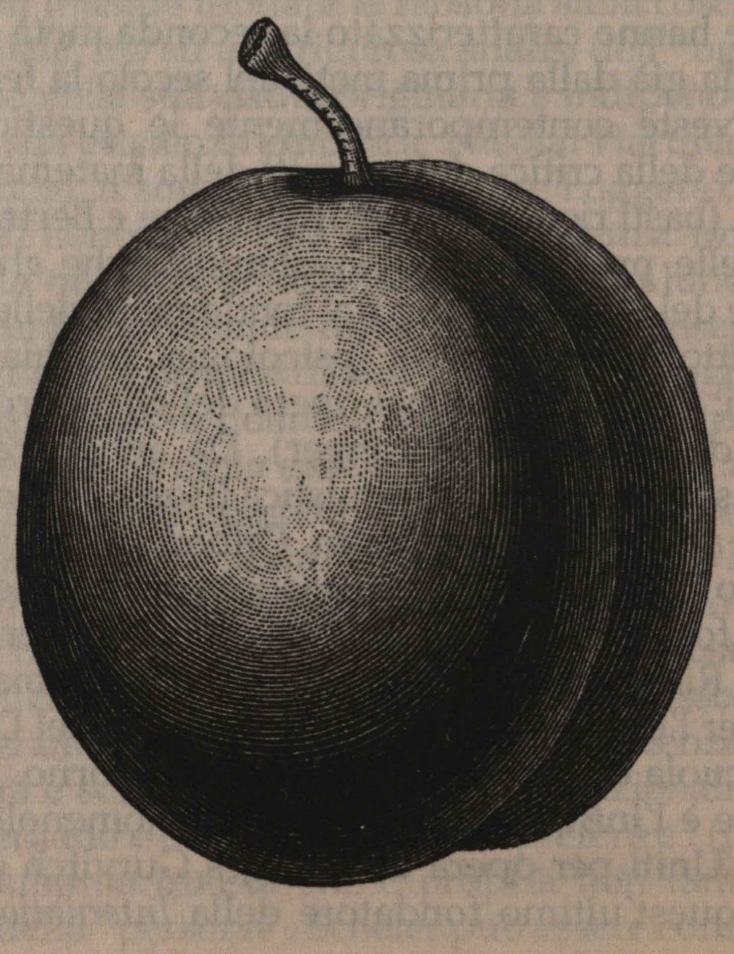
Il mondo greco arcaico – quello che si esprime con la massima chiarezza nei poemi omerici – è immerso nell'immanenza. Il mondo *vero* è qui e ora; è la luce di cui l'occhio gode, sono le sensazioni che investono il corpo, è l'insieme dei desideri, dell'amicizia, della casa, dell'amore, della gloria. Il divino partecipa anch'esso della tensione e dei conflitti di cui l'esistenza è intessuta. La luce e la potenza degli dèi non oscurano per nulla, con "la loro letizia splendente immobile come l'etere", l'umana esistenza poiché "l'antica incorrotta grecità" è fatta di istinti vitali, di adesione completa alla Terra. E questo carattere rimase costante, pur in presenza di cambiamenti anche radicali nel modo di esprimerlo e nonostante l'avvento di visioni tese invece verso l'Altrove. Fra i Greci, infatti, non attecchì – se non in maniera assai circoscritta – il sentimento del peccato, ed è significativo che l'insieme assai numeroso delle epigrafi funebri – testimonianza concreta e universale della effettiva credenza nei destini del morto – mantiene "il silenzio assoluto [...] rispetto ad ogni speranza, ad ogni aspettazione, comunque formulata, d'una vita dell'anima dopo la morte".

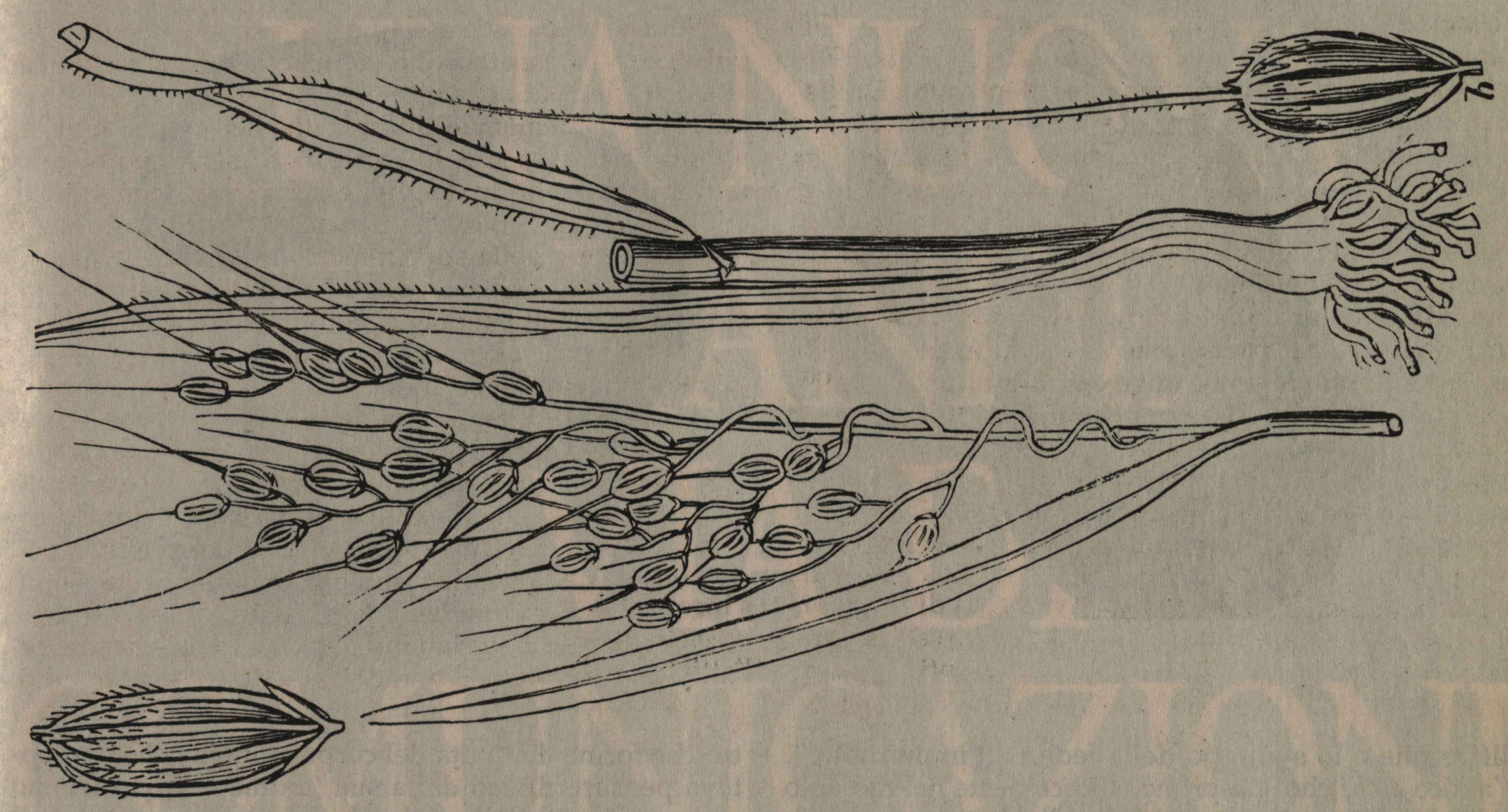
In Omero, documenta Rohde, la vita nell'Ade non è che un'ombra incosciente, le anime non esercitano alcuna influenza sul mondo dei vivi e perciò a esse non viene dedicato nessun culto che non sia il dovere della cura del cadavere e della sua cremazione. Quando, invece, tale *culto* iniziò a poco a poco ad affermarsi – anche allo scopo di placare l'ostilità del defunto e le sue apparizioni ai vivi –, cominciò a sorgere con esso anche la *fede* nella sopravvivenza delle anime.

La rappresentazione arcaica della psyché – come dimostrano anche ricerche più recenti quali i libri di Onians e di Snell – è un "alito, [un] soffio d'aria, che non è un nulla (come non lo sono i venti, suoi parenti), ma un vero corpo, anche se invisibile agli occhi di coloro che son desti"; fisicità della mente testimoniata dal fatto che "non s'incontra mai in Omero *psyché* nel senso di *Tumós* (*noós, noéon, ménos, etor*, ecc.) ad indicare una forza spirituale e l'attività di questa nell'uomo vivo e desto. Ma appunto questo e, insieme, la somma di tutte le forze spirituali dell'uomo indica la parola *psyché* nell'uso comune dei filosofi" successivi a Omero.

Col sorgere dei Misteri (in particolare Eleusi) e con la protezione che l'oracolo delfico cominciò a garantire a tutto ciò che fosse teso al rafforzamento del culto delle





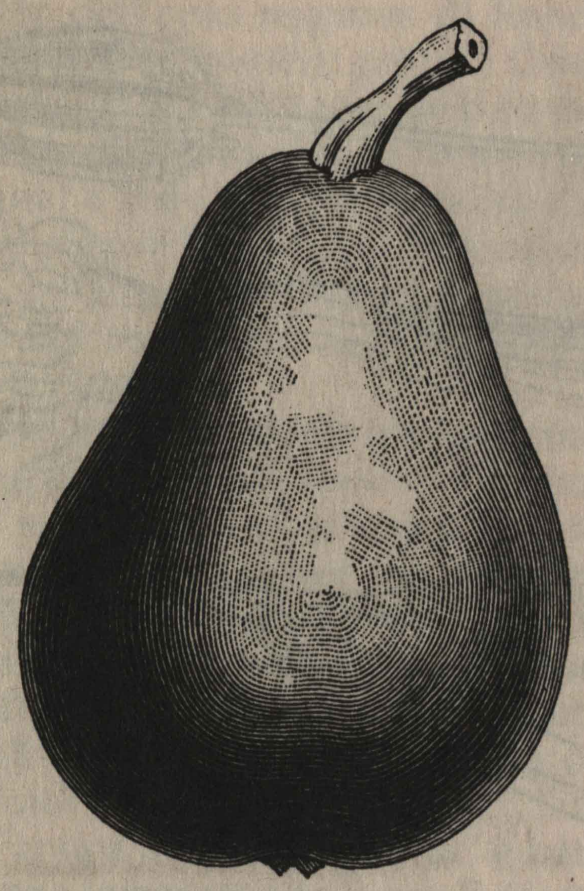


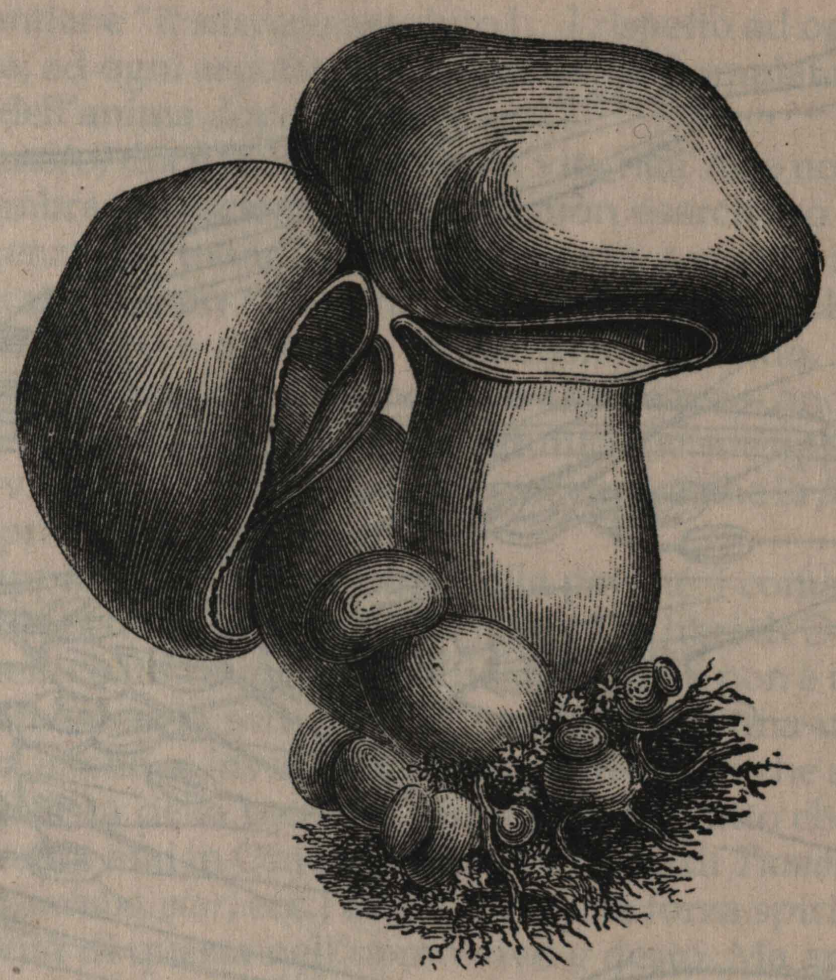
anime, iniziò un cammino assai lungo e complesso. Tre delle sue tappe fondamentali sono costituite secondo Rohde dall'irrompere del dionisismo, dalle pratiche orfiche e dalla filosofia platonica.

Dioniso/Zagreo è (anche) la convergenza dell'umano e del divino. Nato due volte da Zeus, da Persefone, da Semele. Sbranato e ricomposto, morto e risorto. Dalle sue membra mischiate alle ceneri dei Titani sorse l'umano, quell'intreccio di bene e di male che deve quindi "liberarsi dall'elemento titanico e ritornare puro al dio, una parte del quale vive in lui". Dioniso si colloca al centro della storia greca della *psyché* perché Egli è certamente "il prototipo dell'alta gioia di vivere", è natura, potenza, orgia. E tuttavia "la persuasione che nell'uomo vive un dio libero soltanto quando può spezzare i ceppi del corpo, era profondamente radicata nel culto di Dioniso e nelle sue estasi, e non si può dubitare che passasse agli Orfici bell'e sviluppata insieme col culto frenetico del dio". Tale caratterizzazione dualistica del dionisismo mi sembra però discutibile; molto più fondata è invece la tesi "nietzscheana", ribadita da Rohde, dello stretto legame – il cui luogo è Delfi – tra i due fratelli Dioniso e Apollo: i timpani del tempio raffiguravano in quello anteriore Apollo e nel posteriore Dioniso mentre celebra le sue estatiche feste notturne; e alla fine "i due dèi si scambiano appellativi ed attributi; da ultimo pare tolta qualsiasi differenza tra di essi". Una tesi di Rohde che la successiva ricerca ha invece smentito riguarda l'origine tracia del dio, che gli studi di Karl Kerényi attribuiscono giustamente a Creta e alla civiltà minoica.

Se "dualismo" in Dioniso si trova, esso riguarda la tensione vita/morte, orgia/distruzione, volontà/destino, riguarda quindi le feconde contraddizioni dalle quali si genera il tragico e non il dualismo immanenza/trascendenza che in Dioniso proprio non si dà, mentre è chiaramente presente nei culti orfici e nella loro identificazione del *Soma* con il *sema*, del corpo con il sepolcro nel quale l'anima è rinchiusa.

Anche da queste tradizioni – orfiche, eleusine, in generale misteriche – si originò l'autentica svolta nella concezione delle anime e del loro destino: la filosofia platonica. Se "Platone non ha avuto sempre l'idea dell'immortalità", è comunque "incalcolabile l'efficacia che hanno avuto, da quando furono scritti, i dialoghi per il rafforzamento, la





diffusione e lo sviluppo della fede nell'immortalità". L'antico *arché* che si esprime efficacemente nel racconto di Mida e Sileno diventa nel *Fedone* l'obiettivo stesso dell'indagine filosofica: un prepararsi al morire e *quindi* a passare nel mondo vero della conoscenza perfetta, delle Forme eterne, dell'Essere che è al di là dell'essere e della conoscenza. Al cuore del platonismo sta una concezione salvifica della conoscenza, una Gnosi profonda. La vera ragione della caduta della *psyché* nel mondo sensibile non è, infatti, una qualche colpa morale o religiosa ma "una colpa intellettuale", "un indebolimento della sua parte conoscitiva". Ne segue che soltanto la scienza, "il più alto sapere intorno al vero ente, è condizione della redenzione: conoscere dio è diventare divini".

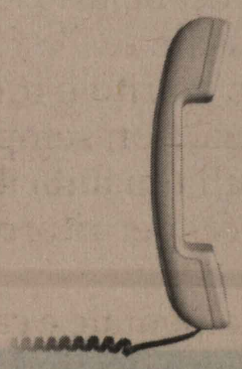
Il bisogno connaturato ai Greci di dare forma all'informe, di plasmare l'illimitato, di illuminare l'enigma, produsse quindi una varietà di concezioni dell'anima e del suo destino dopo la morte. Partiti dall'immanenza omerica, diventati dualisti con le concezioni orfiche e platoniche, i Greci – o, per essere più esatti, la loro filosofia – all'immanenza tornano con Aristotele per il quale l'anima del singolo essere umano altro non è che l'attività unitaria e unificante del corpo, forma di esso che ha la vita in potenza, "attuazione della vita di questo ben determinato organismo corporeo, legato a lui indissolubilmente, come scopo e forma allo strumento determinato; tutte le forze vitali, anche il desiderio, anche la percezione, la memoria, la riflessione gli parvero non altro che forme d'attività del corpo animato, che non poteva pensare diviso dalla sua 'anima'". Il panteismo stoico e il materialismo epicureo non impediscono il confluire della cultura greca in una serie di culti radicalmente dualistici, fra i quali alla fine prevalse il Cristianesimo.

E tuttavia persino le promesse escatologiche dei Greci sono intessute di una concezione della psiche tesa a mantenere intatte nel tempo – o addirittura per sempre mediante l'acqua fredda di Menmosine contrapposta a quella della fonte Lete – "memoria e coscienza, le prime condizioni d'una vita piena e beata". Memoria e coscienza sono le forme deste della vita umana, il fondamento di ogni razionalità e di ogni sentimento. Se l'indagine sulle dimensioni che chiamiamo "corpo" e "mente" è nella cultura europea così pervasiva, importante e ramificata, lo dobbiamo in gran parte ai Greci, i quali dettarono il vocabolario e le strutture di tali ricerche. E ciò conferma che se "la forma esteriore della grecità è sparita, il suo spirito è imperituro [...]. Non sempre con uguale forza, non sempre nello stesso luogo riappare nella vita dell'umanità il pensiero greco; ma non perisce mai: sparisce, per ritornare; si nasconde, per riapparire".

Della vicenda fondamentale e carsica del culto delle anime e delle idee sul loro destino, l'opera di Rohde chiarisce origini, lessico, nodi irrisolti ed esiti. Anche per questo, a distanza di più di un secolo, si tratta di un libro ancora ben vivo.

ANAS VI PRESENTA UNA NUOVA GRANDE VIA DI COMUNICAZIONE.

Dovunque siate, dovunque vogliate andare, Anas viaggia insieme a voi.
Oggi, con il **nuovo servizio ProntoAnas** dell' **Ufficio Relazioni con il Pubblico,** le richieste di informazioni, le segnalazioni o i suggerimenti riguardanti la rete stradale Anas trovano subito risposta.
Una via facile, rapida e sicura per fare, insieme, ancora tanta strada.



PRONTO ANAS
841-148

LA STRADA CHIAMA, ANAS RISPONDE

www.stradeanas.it

L'Italia si fa strada